

## Cronache

# Terrorismo, un unico Memoriale per rendere omaggio a tutte le vittime

Il sì di Mattarella: ricordare servitori dello Stato e semplici cittadini che persero la vita



**La commemorazione** Il capo dello Stato Sergio Mattarella ieri in via Caetani, sul luogo dove il 9 maggio del '78 fu ritrovato il cadavere di Aldo Moro

ROMA Il tempo passa, e la memoria inevitabilmente si affievolisce. Soprattutto quella collettiva. Tanto più quando si tratta di persone che quando furono colpite non erano famose, ma cittadini che svolgevano il loro lavoro nell'anonimato, o capitati nel posto sbagliato al momento sbagliato. Nomi sconosciuti o quasi all'epoca, e rimasti pressoché sconosciuti anche dopo. Alcuni sono risuonati ieri nell'aula del Senato, durante la celebrazione della Giornata della memoria delle vittime del terrorismo, istituita solo nel 2009, pronunciati da chi non li ha mai potuti dimenticare: familiari che hanno visto cambiare le proprie vite dal giorno in cui qualcuno ha ammazzato loro il padre o il fratello, per motivi politici.

Per esempio Antonio Niedda, appuntato di Pubblica sicurezza, assassinato a Padova il 4 settembre 1975 durante quello che sembrava un banale controllo stradale; peccato che sull'auto fermata viaggiasse un proto-brigatista rosso che alla richiesta dei documenti d'identità reagì a colpi di 7,65, e il poliziotto morì all'istante. Oppure Mario Zicchieri, assassinato a 17 anni un mese più tardi, ottobre 1975, sulla porta della sezione del Movimento sociale che

frequentava alla periferia di Roma; mentre era lì, un commando di ultrà dell'estrema sinistra passò davanti alla «sede fascista» a bordo di una macchina dalla quale partì una scarica di fucile che uccise il giovanissimo militante missino.

Vittime di quarant'anni fa, cadute sotto il piombo di quel-

la stagione e poi nell'oblio, celebrate ieri dal ricordo commosso di un figlio, Salvatore Niedda (anche lui poliziotto) e di una sorella, Barbara Zicchieri. Insieme ad altre due che hanno avuto un destino della memoria un po' meno gramo, per via del ruolo che ricoprivano quando furono abbattuti

dai terroristi neri e rossi. Mario Amato, assassinato dai neofascisti dei Nuclei armati rivoluzionari il 23 giugno 1980, unico magistrato della Procura di Roma che a quel tempo conduceva inchieste sull'estremismo di destra in città; invano aveva chiesto al suo capo e al Csm di non essere lasciato solo, per-

## I volti



● **Ezio Tarantelli**, economista, assassinato a Roma nell'85



● **Mario Amato**, magistrato, assassinato a Roma nell'80



● **Antonio Niedda**, poliziotto, ucciso a Padova nel '75



● **Mario Zicchieri**, attivista del Msi, ucciso a Roma nel '75

ché i ragazzi sui quali indagava erano pericolosi. Lo ammazzarono i suoi stessi inquisiti, sparandogli alla testa mentre aspettava l'autobus per andare in ufficio; sono tante le esecuzioni di magistrati e poliziotti a bordo dei mezzi pubblici, in quegli anni. Ezio Tarantelli invece, professore di Economia, uomo di sinistra che aveva messo la propria esperienza a disposizione dei sindacati, fu assassinato a bordo della sua utilitaria, nel cortile dell'università. Le Br lo eliminarono nel marzo 1985 perché consideravano le sue idee di riforma del mercato del lavoro pericolose e «controrivoluzionarie».

Amato e Tarantelli sono stati ricordati, ieri al Senato, dal figlio Sergio e dalla moglie Carole, perché il cerimoniale della memoria collettiva prevede l'illustrazione di figure di cui cade l'anniversario «tondo» della morte per violenza politica: quaranta, trentacinque o trenta anni fa. Ad ogni occasione si scelgono vittime che siano rappresentative di tutte le altre, pescando in una ricorrenza più facilmente identificabile. Ma la celebrazione riguarda tutte le vittime e tutti i cittadini, perché il terrorismo italiano ha riguardato non solo le persone colpite ma l'intera società, cambiando forse per sempre la politica e i costumi del Paese. Ecco perché è importante e s'

**Il ricordo**  
Ieri la cerimonia in Senato, in occasione dell'anniversario della morte di Aldo Moro

gnificativo che nel suo intervento il presidente della Repubblica Sergio Mattarella abbia spiegato che «la distanza temporale con quei tragici avvenimenti non deve attenuare il ricordo e la gratitudine per chi, servitore dello Stato o semplice cittadino, ha perso la vita a causa di disegni perversi e folli, pervasi di odio e di sopraffazione. Trovo pertanto di grande interesse la proposta di un Memoriale di tutte le vittime del terrorismo in Italia».

Un progetto che consentirebbe di avere a disposizione un luogo per una memoria necessaria e costante, delle stragi e degli omicidi «mirati», orditi da chiunque, nero o rosso che fosse, anche come stimolo per continuare a cercare verità laddove manchino o siano incomplete, senza dover attendere la ricorrenza annuale o l'anniversario «tondo» di un delitto.

**Giovani Bianconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA